

L'ACQUA e l'impianto A GOCCIA

testo Giacomo Marino
foto G. Marino e Redazione

L'acqua è senza ombra di dubbio fonte di vita ed anche uno degli aspetti fondamentali nella cura di un allevamento; infatti per far sì che essa non si contami facilmente è consigliabile il ricambio giornaliero. Senza che noi stessi ce ne rendiamo conto stiamo facendo una vera e propria attività di prevenzione poiché, come è ben noto a tutti, la sua contaminazione diretta o indiretta che sia, offre un ottimo terreno di coltura per i microorganismi patogeni. Alcuni batteri in essa presenti possono essere innocui per i nostri volatili ed altri letali ed addirittura a volte non danno alcuna sintomatologia come ad esempio lo "*Pseudomonas*" generalmente resistente alla maggior parte degli antibiotici, in quanto scarsamente permeabili a livello intestinale e la "*Klebsiella*". Per chi ogni giorno gestisce un numero cospicuo di coppie, la sostituzione dell'acqua diventa un'attività abbastanza impegnativa. Per fortuna negli ultimi anni si sono sempre più diffusi i sistemi a goccia sotto forma di beverino singolo dalle diverse capacità o di un vero e proprio impianto idrico a circuito chiuso.





Nel mio allevamento, sin dall'inizio, ho realizzato un impianto a goccia che ovviamente ha subito delle modifiche nel corso degli anni. Questa mia scelta è stata motivata dalla voglia di prevenzione ed infatti con un costo iniziale non esagerato ed un po' di fai da te, oggi posso tranquillamente godermi tempo libero e benessere del mio allevamento.

Quante volte avrete visto nei beverini del vostro allevamento, quelle patine giallo/verdi maleodoranti sulle pareti, feci al loro interno, avanzi di cibo, e altro ancora? In poche parole non solo il danno (contaminazione diretta) ma anche la beffa (contaminazione indiretta). Contrariamente a quanto si pensi, i canarini vanno a bere facilmente dall'impianto a goccia e non muoiono assolutamente di sete! Posso assicurarvi che i volatili, in genere, sono curiosi per cui propensi all'uso degli abbeveratoi a goccia. Ovviamente bisogna prendere degli accorgimenti per istruirli in poco tempo e solitamente in una ventina di giorni di affiancamento, si riesce a giungere allo scopo. Bisogna inoltre ricordare che detto passaggio dovrà essere anche effettuato ogni qual volta porterete a casa soggetti provenienti da allevamenti di terzi, al rientro dalle esposizioni ornitologiche o con quelli in quarantena. In apertura ho accennato alla prevenzione ed essa, a mio dire, si traduce così.

Per mezzo dell'impianto a circuito chiuso avremo una miglior qualità dell'acqua.

Questo avviene per la scarsa presenza d'aria al suo interno, per cui i potenziali microorganismi patogeni non troveranno un habitat favorevole al loro sviluppo. Inoltre essendo utilizzati, per la realizzazione, componenti in materie plastiche (pvc, pte) dal colore nero (solitamente materiali da irrigazione), questo fa sì che i raggi solari non possano raggiungere l'acqua al suo interno, non potendone favorire così la fotosintesi e non si formeranno quelle strane patine maleodoranti. Infine la decantazione che avviene nel serbatoio, favorirà l'evaporazione di sostanze come il cloro ed il deposito di quelle più pesanti. Da non sottovalutare anche la lunga autonomia che offre l'impianto a goccia, ovviamente in proporzione alle dimensioni della tanica ed alla quantità di soggetti presenti all'interno delle batterie di gabbie.

Una parentesi va fatta sui diversi modelli di erogatori, anche se nella sostanza il principio di funzionamento resta sempre lo stesso ed i materiali utilizzati sono due: plastica e metallo.

Dal punto di vista igienico la plastica risulta la migliore, ma soffre delle imperfezioni di stampo, per cui non sarà così difficile trovarsi erogatori che perdono acqua anche dopo mille regolazioni; poi ci sono quelli di metallo (ottone), che pur offrendo un'ottima regolazione nell'erogazione, data dal corretto accoppiamento delle parti che lo compongono, crea ossido di zinco (non nocivo) solo nella parte

ove vi è lo spillo, questo perché l'ottone resta bagnato ed a contatto con l'aria, per cui necessita di una pulizia periodica (immersione) con aceto di vino bianco.

Altra nota degna di considerazione va fatta per la tanica, che deve essere del tipo con sviluppo verticale. Questo favorirà la spinta di eventuali sacche d'aria formatesi nell'impianto e verniciata con spray nero, lasciando una striscia di ispezione neutra per monitorarne il livello.

Per la realizzazione avrete bisogno di:

- Una tanica per uso alimentare con rubinetto, almeno da 10 lt.;
- Del tubo da irrigazione di 2 diametri differenti, uno per la linea principale (12/16 mm) e l'altro per le varie deviazioni sulle gabbie (4/6 mm);
- Raccordi, fascette, ferma tubo e silicone acetico;
- Erogatori in plastica o metallo, almeno 2 per gabbia.

Quindi se siete delle persone capaci, vi basterà un po' di fai da te per riuscire a realizzare il vostro impianto a goccia, effettuando un piccolo progetto su carta per meglio comprenderne le dimensioni e la necessità dei materiali.

E questo, credetemi, va a tutto vantaggio del benessere generale del vostro allevamento e, una volta tanto delle nostre orecchie, dal momento che così udirete meno le vostre moglie o compagne rinfacciarvi il poco tempo dedicatogli!!!

Potete trovarmi su: www.canarinomosai-co.altervista.org